

CORRIERE CREMONESE

In Cremona It. L. 16.
Fuori franca per la Posta It. L. 19.
Semestre e trimestre in proporzione.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Ogni dieci linee It. L. 200
La decina incominciata è come compiuta

Un Numero separato Cent. 10.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

La lettera non affrancata non respinta

Cremona 10 Aprile

LA RITENUTA SULLA RENDITA

Il Rubicone è passato. La legge sul macinato trascinò seco l'imposta sulla rendita del debito pubblico, e senza che la Borsa ne mostrasse il meno risentimento. Così ognuno sarà oggi persuaso di quanto si allontanassero dal vero que' deputati che preconizzavano lo scredito dei nostri titoli ed ogni altro malanno alle nostre finanze per l'approvazione di questa legge. Nè solo si allontanavano dal vero, ma altresì dal giusto; giacchè agli occhi di tutti i contribuenti appariva oggi una flagrante iniquità lo escludere da ogni imposta quelle rendite che ai loro possessori costano minori disagi, minori incertezze, e maggiori lucri, mentre una fitta rete di contribuzioni dirette ed indirette colpisce ogni altra sorta di ricchezze, e persino le miserie.

Il ministro delle finanze, da quanto apprendiamo dal suo organo, la Nazione, nutre ancora una lusinga, che speriamo abbia presto a sfumare. Egli pretende, che la dizione della legge approvata dalla Camera, gli permetta di introdurre quelle modificazioni da lui proposte nel suo progetto, vale a dire che la ritenuta si debba applicare soltanto alla rendita pagabile dalle casse dello Stato, escludendo così da ogni imposta la rendita estera. Per verità, il ministro avrebbe trovato il modo migliore per far eludere ai contribuenti la legge, vale a dire, per non introitare neppure un centesimo di più di quello che lo Stato percepisce oggidì. Tutti sanno che due terzi della nostra rendita tiene il suo domicilio all'estero; e che la poca rendita esistente sulle nostre piazze - ove si eccettuano i titoli nominativi che ammontano a pochi milioni - troverebbe modo di viaggiare dall'interno all'estero ogni volta si trattasse di esigere i *coupons*; per cui riuscirebbe affatto illusoria la ritenuta. Figuratevi un debitore che lascia al suo creditore facoltà di esigere gli interessi a Cremona o a Parigi col patto che esigendo a Cremona gli pagherà il 4 p. 100 ed a Parigi il 5 p. 100: crederete voi che il creditore sarà così compiacente da esigere i suoi interessi a Cremona? Senza dubbio, riterrete di no: eppure il nostro ministro delle finanze si mostra tanto ingenuo da prestarvi fede.

Non è a dubitare che il Parlamento baderà bene di non lasciarsi accalappiare dalla ingenuità del Sig. Cambray-Digny, il quale del resto ove non fosse ingannato, bisognerebbe credere che egli ci vuole ingannare. La ritenuta sulla rendita fu votata dalla Camera ed acconsentita unanimemente dal paese, perchè si crede che essa sia il solo mezzo per applicare a questi redditi l'imposta che colpisce la ricchezza mobile, ed i

nostri legislatori fin dal giorno che la votarono intesero di comprendervi anche la rendita pubblica; la ritenuta fu votata e tutti vi fanno plauso nell'intento di aumentare la rendita dello Stato di altri ventisei milioni che verranno introitati dal fisco senza veruna spesa di esazione. Che se invece quella ritenuta si limitasse praticamente alla rendita pagabile dalle casse dello Stato e non giungesse ad introitare che poco più di sei o sette milioni, come si fece sinora mediante le denunce dei singoli possessori, in tal caso quella votazione non avrebbe verun significato e solo influirebbe ad accrescere il malcontento dei contribuenti e ad ingenerare quella reazione che a giusto titolo si solleva ogni volta che le imposte sono male ripartite e peggio applicate.

Lasciamo agli usurai accarezzare queste assurde velleità; i bisogni delle nostre finanze e più ancora quella giustizia distributiva che pur troppo entra a stento nella rocca del fisco, esercitano su quest'argomento tale impero che vi dovranno prevalere. È a questo patto soltanto che potremo persuadere il povero agricoltore a riconoscere nel mugnaio il diritto di fare la ritenuta di una parte del suo scarso raccolto.

Le più sanguinose imposte, le più crudeli economie potranno attuarsi dallo Stato in nome del credito, dell'onore nazionale; ma a ciò è necessario formulare leggi che non cadano in discredito presso la opinione pubblica, come avviene ogni qualvolta si creano imposte inesigibili, o si colpisce un reddito che non sussiste o si rispettano redditi sussistenti e notorii, insomma ogni qualvolta il monopolio e l'arbitrio prevalgono sulla giustizia.

Oramai è chiaro come la luce del sole che tutti quelli i quali hanno votato il macinato mal volentieri e costretti quasi da forza maggiore - ed è stata la maggioranza di quelli che lo hanno votato - non furono pressati da altra idea, da altra voglia che quella di ottenere il pareggio del bilancio del 1869. E siccome gli 80 milioni del macinato formano il gradino più faticoso di questa benedetta montagna, così oggi preme loro di salire in fretta e raggiungere la vetta; ogni sosta a mezzo del cammino sarebbe pericolosa; il paese li trascinerebbe giù di nuovo, non terrebbe loro verun conto delle fatiche sinora compiute, non presterebbe più veruna fede alle loro promesse.

E così la intesero coloro che votarono l'ordine del giorno Bargoni. L'efficacia di quell'ordine del giorno non possiamo altrimenti apprezzarla che alla stregua di questo criterio: o tutto o nulla. Se vogliamo pervenire ad un assetto finanziario dobbiamo imporre tutto, economizzare su tutto; se non vogliamo o non crediamo di ottenere quest'assetto,

non dobbiamo imporre nulla. Questo linguaggio il paese lo capisce e lo approva. Tutto il resto è un misticismo bello e buono.

Ecco il perchè la ritenuta sulla rendita che altra volta abbiamo dovuto riconoscere inopportuna, oggi salutiamo come una vittoria, e confidiamo di inaugurare con essa quel complesso di misure che dovrà presto in modo grave si ma equo rassettare le nostre finanze.

I PERICOLI DELL'EUROPA

La politica odierna ha tutto l'aspetto di una fantasmagoria. Ora è la Polonia, ora è la questione dello Schleswig, ora è la eterna questione del Reno che prepara pericoli all'Europa.

La povera Polonia è sparita definitivamente dal rango delle nazioni. Un ukase dello czar delle Russie distrugge anche quell'ombra di autonomia che era restata, e dichiara provincie russe tutti i distretti polacchi. Si vuole che questo fatto abbia prodotta la più grande sensazione a Parigi ed a Roma, e che si tratti di far assumere il titolo di re di Polonia all'Imperatore d'Austria. Si faranno un po' di chiacchiere fra i diplomatici e tutto finirà lì. Guai in questo mondo a chi non vola Cracovia informi. Un corpo di croati comandati da un generale austriaco un bel giorno occupa Cracovia. Che è, che non è, la repubblica di Cracovia, la cui esistenza era riconosciuta e garantita da tutte le potenze che avevano firmato il trattato di Vienna del 1815 era morta strozzata dal Sire austriaco, cui non garbava quel seme di repubblica gettato là nella culla della Santa alleanza. Pareva ne dovesse andar sossopra tutto il mondo. Luigi Filippo, il paladino allora del partito liberale già allacciavasi la giarrea. Ma che? Tutto finì con un po' di ciarle alla camera dei deputati francesi, e si finì per scoprire che la repubblica di Cracovia cacciata là in mezzo alle potenze del Nord era un controsenso, un oltraggio al diritto divino, si finì per trovare che il fatto era compiuto e molto bene, e si battè le mani ai funerali della repubblica sepolta. Così andranno le cose per la Polonia, così vanno le cose quaggiù, e così andranno finchè ai popoli sarà concesso di contemplare la giustizia dipinta a fresco! Nella questione dello Schleswig vengono a galla pesci più grossi.

Il re di Danimarca pretenderebbe tutto lo Schleswig fino a Flensburg appoggiandosi all'esito delle elezioni. Ma quel che è più, si è che la Danimarca sarebbe sostenuta nelle sue pretese dalla Francia. Ecco il zolfanello che minaccia di nuovo di accendere un incendio fra la Francia e la Russia.

Con tutto ciò i giornali ufficiosi di Parigi seguitano a dare parole rassicuranti sulle intenzioni del governo. Ma se la Francia desidera la pace perchè profonde tesori in armamenti e opere di difesa mentre nessun Stato la minaccia? Si calcola che soltanto le fortificazioni di Metz e di Strasburgo debbono costare venticinque milioni di franchi, spesa senza dubbio assai rilevante. Se la Francia era in passato abbastanza ricca da poter pagare la sua gloria, presentemente anche per essa i pesi sono aumentati in una misura esorbitante.

Questi gravi dispendi militari ne persuadono che l'orizzonte politico torna ad oscurarsi. Già alcuni corrispondenti parigini di giornali autorevoli farebbero vedere che il pericolo sia ancora al Reno. Essi affermano che dopo il viaggio del principe Napoleone le relazioni fra Parigi e Berlino sono peggiorate: per ora si salvano le apparenze; ora quando l'esercito francese sarà pronto (e ciò secondo le asserzioni di Niel dovrebbe essere in Giugno) allora si udrà ben altro tono. Tutti poi affermano che la guerra è un espediente necessario pel secondo Impero, e che la Francia non può mantenere oggidì il suo posto che con un sforzo ardito, estremo.

La notizia che Drouyn de Lhuys possa rientrare nel ministero è ripetuta sovente: avverandosi questo cambiamento, esso avrebbe un grande significato, poichè tutti sanno che questo candidato ministeriale è propenso all'Austria e avverso all'unità germanica.

Anche la permanenza delle truppe francesi nelle provincie romane è un sintomo poco rassicurante. Ora che si parla della prossima fine di Pio IX pare che Napoleone prenda atto di questa voce per trarne partito. Ad ogni modo i pericoli di guerra non sono neppure quest'anno molto lontani, e forse l'Italia non potrà rimanere affatto estranea alle nuove combinazioni politiche.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 9 Aprile. — Oggi ogni cosa tace. La Camera prorogata sino al 16 del mese, ci ha lasciati a gustare frattanto il frutto del suo lavoro, la tassa sul macinato. Non vi dirò che sia accolta con festa; e quale tassa lo è stata mai o potrebbe esserlo? Però nessuna agitazione, nessun malcontento che ecceda i limiti di quel dispiacere che si prova all'annuncio di un nuovo sacrificio, si sono finora manifestati in questa provincia.

A dirimere i giusti reclami d'impiegati sovente offesi nelle loro prerogative, il Ministero delle finanze ha istituita una Commissione coll'incarico di stabilire le norme per la graduatoria degli impiegati dipendenti dal suo dicastero; la commissione è com-

posta dei vari capi di divisione ed è presieduta dal comm. Finali. Non sarebbe opportuno che provvedessero a ciò tutti i ministri? Almeno ad ogni loro cambiamento non si vedrebbero tremare gli impiegati per la tema di nuovi arbitri?

Molti si occupano vivamente della interpellanza sulla sospensione dei professori che fu messa all'ordine del giorno della Camera per il 16 aprile. Da quanto posso argomentare finora, io credo che terminerà con un ordine del giorno puro e semplice.

E il povero Capellari della Colomba? È mancato inaspettatamente, e jeri gli furono resi gli estremi onori. Era un lavoratore assiduo ed indefesso; fu scrittore valente di economia politica; scrisse un trattato sulle gabelle che gli acquistò fama dovunque. Nel 1859 si pose al servizio dello Stato Sardo e fu nominato direttore generale della Gabella. In ogni ramo del servizio pubblico dimostrò attività e rara attitudine. L'annuncio della sua morte ha prodotto dappertutto una impressione penosissima.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Consiglio Provinciale. In seguito all'Elenco degli oggetti, già pubblicato, si aggiungono i due seguenti da trattarsi nella seduta straordinaria del 14 corrente Aprile.

10. Deliberare sulla nomina al posto di Segretario Contabile di 2^a Classe che rimarrebbe vacante quando il Consiglio accogliesse favorevolmente la domanda di collocazione a riposo presentata dal Ragioniere Torricella.

11. Deliberare sulle aggregazioni che riguardano i Comuni di Breda de' Bugni, Costa S. Abramo, Castelnuovo del Zappa, Licengo, S. Martino in Beliseto, e Cavallara.

Telegrafo. Il 1.° aprile fu aperto a Soresina, un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario di giorno limitato.

Teatro Ricci. Domani (12) avrà luogo la prima rappresentazione del Melodramma *Il Birrajo di Preston* del Maestro Ricci. Alle ore 8.

Al nostri Agricoltori. Sottoponiamo le seguenti considerazioni sull'uso del sale per l'allevamento dei bestiami.

Il sale agrario ha tutta l'apparenza e anche l'efficacia del sale greggio da cucina, che costa Cent. 55 il chilogramma, e si vende soltanto Cent. 12; esso è misto ad assenzio onde dargli un amaro disgustoso che impedisca di adoperarlo per usi domestici.

Ogni proprietario d'una bestia cornuta ha diritto alla compra di 25 chili di sale all'anno, ma deve stendere la sua domanda in carta bollata, e farla convalidare per la verità dell'esposto dal proprio Sindaco. Ad ogni cavallo si assegnano invece 50 Chilogrammi.

La razione di sale d'un animale bovino si riduce dunque a due terzi d'un etto grammo.

Questa quantità mista, o nel bevone, o in polvere sulle stramaglie è sufficiente per renderle più appetite così che le bestie con grande economia, non ne fanno un'inutile spreco. Anche parte del così detto *panello* potrebbe essere risparmiata coll'uso del sale; ed ecco che, con un solo centesimo al giorno, mercè l'ajuto della scienza applicata alla agricol-

tura, oltre a queste economie, si migliora la costituzione fisica del bestiame.

Và senza dirlo che il sale agrario vuol essere conservato come l'altro sale in località piuttosto asciutta, e quindi starebbe bene in cucina presso alla cappa del camino.

Monete di rame. La ditta Oesgher e Mesdach di Parigi ha rimesso alla nostra zecca chilogrammi 89,920 tondelli di bronzo del prezzo da cent. 10, equivalenti a n. 8,992,000 di siffatti pezzi; — chilogrammi 2800 tondelli del prezzo da centesimi due, formanti n. 1, 900, 000 monete; — chilogrammi 2000 tondelli del prezzo da un centesimo, formanti n. 2,000,000 di centesimi.

Oggimai si sono conati n. 5,000,000 pezzi da cent. 10 ed altrettanti da cent. uno. La zecca di Torino conia giornalmente 200,000 pezzi; quella di Milano 600,000, e quella di Napoli sino a 700,000 pezzi. Cosicché a buona ragione si può arguire che per la fine di quest'anno le nostre zecche, che non stanno oziando, come pretende taluno dei nostri giornali, avranno ultimati i 40 milioni di moneta di bronzo, che uniti agli altri 40 milioni che si stanno conando alle zecche di Parigi, Bruxelles e Birmingham, daranno i 20 milioni in moneta di bronzo decretata provvidamente dal Governo onde paralizzare l'ingordigia dell'aggiottaggio.

CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

Seduta Straordinaria

del giorno 3 Gennaio 1868

Sono presenti i Signori Consiglieri: - MINA-BOLZESI f. f. di Sindaco - LUCCA - PEZZINI - BANDERA - CARLONI AVV. CESAÑE - PORRO TESINI CARLONI DOTT. CARLO - NICOLAJ - BAROLI - VACCHELLI PIETRO - DRASIMID - POFKA - GORRA - PASQUINOLI - STRADIVARI - TAVOLOTTI RUGGERI - DALONIO - RIVAPA - RAVELLI - BENINI - MONTEVERDI - TIBALDI - GHIRARDINI - CAVAGNARI - e quindi n. di 26

Assenti i Signori Consiglieri: RIGOTTI - FEZZI - VACCHELLI CAMILLO - ANSELMI - BONATI - CADOLINI - FINZI - PUERARI - ARALDI - PIAZZA e FIESCHI.

Rinunciatarj: - MARTINELLI - TRECCHI e CROTTI.

Risultando costituita legale l'adunanza il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Oggetto.

Preliminari d'appuntamento, in via di privata trattativa, per stipulare contratto d'appalto del servizio di Esattoria e Cassa del Comune di Cremona nel Triennio 1868 1869 e 1870.

Il Consigliere Bandera da lettura di un Verbale d'appuntamento, in data del 26 dicembre 1867, erettosi dalla Giunta Municipale, in concorso dei signori Bonati Ambrogio e Beltrami Giovanni Battista, nel quale sarebbero sostanzialmente convenuto quanto segue:

1. L'assunzione da parte del nominato signor Bonati Ambrogio dell'appalto dell'esercizio dell'Esattoria e Cassa del Comune di Cremona per triennio 1868-69 e 70, verso il corrispettivo di lire 2 e cent. 40 per ogni cento lire di riscossione, obbligandosi allo scosso e non iscosso, sotto tutte le norme e discipline della tuttora vigente Patente 18 Aprile 1816.

2. L'obbligazione nello stesso signor Bonati Ambrogio del gratuito servizio di Cassa, riferibilmente alle somme, provenienti dalle riscossioni delle tasse di Dazio Consumo Murato.

3. Similmente l'obbligo in detto sig. Bonati Ambrogio di esigere gli arretrati, di qualunque specie essi siano, verso il compenso del 3 per cento, lasciando pure a di lui beneficio i relativi capisoldi, ed accordandogli il termine di 18 mesi ad effettuare il totale versamento, a datare dal 1.° Gennaio 1868.

4. La prestazione della sigurtà personale e di beni, oltre quella propria del signor Bonati Ambrogio, da parte del signor Beltrami Giovanni Battista, sino alla concorrenza della somma di lire 150,000, per gli effetti del triennale esercizio dell'Esattoria e Cassa del Comune di Cremona, con abilitazione conseguentemente alla Giunta Municipale di far prendere analoghe iscrizioni ipotecarie sugli immobili, offerti in garanzia, i quali, secondo desunte rigorose calcolazioni, sarebbero del complessivo valore di lire 185,000.

5. La sottomissione da parte sempre dell'assuntore signor Bonati Ambrogio a tutte le condizioni del Capitolato generale d'appalto, ed alle particolari prescrizioni e discipline, imposte dal Consiglio Comunale, con apposita deliberazione del giorno 10 Dicembre 1867, non che alle altre tutte della Patente 18 Aprile 1816, che regola il servizio delle Esattorie dei Comuni, e delle Provincie Lombarde.

Dopo aver così esposto in che consistono gli accordi preliminari, fermati dalla Giunta Municipale, all'uopo di stipulare regolare contratto, per l'esercizio dell'Esattoria e Cassa del Comune nel sovraindicato periodo di tempo, il Consigliere Bandera prende a dimostrare la convenienza di accettare il profferto partito col far riflettere.

a) che in tutto le private trattative, a cui si addivenne dall'Amministrazione Comunale nel corso dell'anno 1866, non si ottennero proposizioni più vantaggiose di quelle del signor Bonati Ambrogio;

b) che lo scoperto in arretrati, per la considerevole somma di lire 80,000, non potrebbe che aumentarsi, quando si continuasse a gestire la Esattoria in via economica, essendo invalsa l'opinione nella generalità dei contribuenti che il Comune non s'indurrà mai a spingere, con tutto rigore, gli atti esecutivi contro i morosi ai pagamenti delle imposte;

c) che la condotta per se, in via economica, dell'Esattoria e Cassa del Comune, apporta gravissimo e fastidioso lavoro agli Uffici Municipali, e non poco disturbo e responsabilità a chi sovrintende all'azienda comunale;

d) che, avendo a maturare, nel corso dell'ora incominciato esercizio, la riscossione dell'imposta ai redditi della Ricchezza Mobile, tanto per il 2^o semestre 1866; quanto per l'intero anno 1867, si esporrebbe il Comune, proseguendo nella gestione economica dell'Esattoria, a maggiori imbarazzi, per gli effetti dello scosso e non iscosso, i quali non mancherebbero di produrre nuovo e non rilevante ammasso di arretrati;

e) che, il servizio dei conti correnti verrebbe molto incagliato, quando l'azienda Civica non potesse far assegnamento sull'intero importo delle periodiche esazioni d'imposte; come sull'incasso degli arretrati, cosa che a conseguirsi, renderebbe indispensabile la stipulazione di un contratto d'appalto.

Passa quindi il signor Consigliere Bandera a dar contezza dei rilievi di perizia sul merito degli immobili, offerti in cauzione del sovraesposto progetto di contratto esattoriale, giusta i quali i due poderi, di ragione del signor Beltrami Giovanni Battista, posti nei territorj di Vescovato e Pescarolo, risulterebbero sotto di un aspetto, e cioè nel caso di vendita in tempi normali, senza alcuna circostanza di deprezzamento, del complessivo valore di lire 247,000, e sotto altro, vale a dire, allorché si avesse a tener conto di ogni causa di excogitabile possibile deprezzazione, e quando pure si dovesse alienarli a pubblica asta, del cumulativo importo di lire 185,000.

Il Consigliere Tavolotti avverte il Consiglio che, allo scopo di rimuovere una eccezione di certa importanza, che potrebbe venire elevata, in punto al pattuosi, per l'esazione ed il versamento degli arretrati, sarebbe, nella giornata di jeri, concertato dalla Giunta Municipale col signor Bonati Ambrogio che il pagamento di essi incominciarebbe col 1.° Luglio 1868, e si compirebbe in dodici uguali rate mensili.

Il Consigliere Cavagnari osserva che, essendosi apportata una radicale modificazione nelle basi dell'appalto, sulle quali si erano in addietro tenuti esperimenti di pubblica asta, ed anche private trattative, colla deliberata dal Consiglio riduzione della cauzione dalla somma primitiva di lire 264,160, a quella di lire 150,000, sembrava non fosse fuori di proposito l'allargare l'azione delle trattative fra diversi presumibili aspiranti al contratto, e fors'anco opportuno, a maggior vantaggio degli interessi del Comune, il tenere qualche atto di pubblico incanto. Con ciò, egli dice, sarebbe data una pienissima soddisfazione al pubblico, la quale non è mai di troppo, allorché trattasi di aggiudicare appalti di molta entità, come si presenta quella, di cui è parola.

Il Consigliere Tavolotti approva in massima che, nei contratti di locazione d'opera o d'altra in servizio pubblico, si debba piuttosto abbondare nelle pratiche e nelle misure di cautela, affin di conscienziosamente raggiungere il miglior utile del Coeppo morale, che si rappresenta, ma, con tutto questo non sarebbe convenire sulla proficuità degli atti di pubblico incanto, avendone raccolte contrarie prove nel corso degli anni, durante i quali ebbe l'onore di formar parte dell'Amministrazione Comunale. Oltretutto starebbe, a suo avviso, contro l'esaurimento di altre pratiche per pubblici incanti, la pregiudizievole perdita di tempo,

urgendo in sommo grado il liberare l'azienda Civica dalla gestione economica dell'Esattoria e Cassa, altrimenti il vuoto in questa già grande, per i risultanti arretrati, non potrebbe che allargarsi in proporzioni seriamente allarmanti. Ripete quindi quanto disse il Consigliere Bandera sulla minor efficacia della procedura fiscale nelle mani della Civica Magistratura, e dà a temere che sarebbe per isfuggire l'opportunità di stringere contratto col signor Bonati Ambrogio, ove si determinasse di far precedere esperimenti di pubblica licitazione, senza altra speranza di combinare migliore appalto, come se ne appella al Collega Consigliere Poffa, che ebbe a consultare alcune delle persone alla portata di assumere contratti di così fatta specie.

Il Consigliere Poffa conferma l'asserto del preopinante, accertando che la precipua delle difficoltà, che si evò da quelli, coi quali egli conferì, starebbe nel poter riprendere un regolare esercizio dell'Esattoria, dopo che il Comune, con circa due anni e mezzo di gestione economica, abituò i contribuenti ad ogni indulgenza e facilitazione.

Il Consigliere Cavagnari giudica alquanto insufficienti le pratiche e le ricerche, così condotta dalla Giunta, per avere abbocatori al contratto d'appalto dell'Esattoria e Cassa del Comune, ritenendo fermamente che, quando si avesse data maggior pubblicità alla cosa, e si fosse, in particolar modo, fatto conoscere la diminuta cifra per la cauzione, si sarebbero presentati altri concorrenti, adducendo in prova della possibilità di ottenere più vantaggiosi patti, il modico corrispettivo, convenutosi per l'esercizio dell'Esattoria del Comune del Due Miglia.

Il Consigliere Baroli spiega la ragione del poco elevato compenso per il servizio dell'Esattoria e Cassa del Comune del Due Miglia, facendo vedere che le riscossioni gravitano per la massima parte sull'estimo di quel Comune, e che a ben tenue somma si riduce l'esazione per imposta ai redditi di ricchezza mobile; sicché l'Esattore va sicuro del fatto suo, e non ha da sostenere che una limitatissima spesa per la gestione affittatagli.

Il Consigliere Cavagnari insiste perché siano esperiti atti d'asta, o quanto meno che si proltragga l'esercizio economico dell'Esattoria Comunale fino a tanto sia definitivamente organizzata l'imposta ai redditi di Ricchezza Mobile, adottando un sistema di gestione consimile a quanto si usa nelle Amministrazioni delle Banche.

Il Consigliere Bandera raccomanda caldamente al Consiglio l'approvazione dello schema di contratto, su cui si discute, per le seguenti considerazioni, che trova necessario di aggiungere a quelle che ebbe già ad esporre:

1. Perché l'Azienda Civica, posta allo scoperto di circa lire 80,000 in arretrato non potrebbe che vedersi stretta quanto prima nell'alternativa, o di rifiutare i pagamenti agli imprenditori e fornitori del Comune, i quali accetterebbero a caro prezzo la dilazione, da convenire, oppure di contrarre mutui passivi, con che il sacrificio verrebbe a riescire ben maggiore di quello, che importi il corrispettivo, che sarebbe chiesto dal signor Bonati Ambrogio, dovendosi d'altronde avvertire che, sono le condizioni, per se stesse gravose, imposte dal Governo e dal Consiglio, a Chi s'incarica del servizio delle Esattorie, che producono e giustificano in certo qual modo l'elevatezza della misura di compenso.

2. Perché la situazione politica del paese non solo congiura a tener fortemente elevato il tasso del danaro, e quindi a rendere assai difficile il procacciarsi, a comportabili condizioni, straordinarie risorse; ma tende ben anco ad esporre in un prossimo avvenire, i Comuni a dover subire altri eccezionali aggravii, come sarebbero le anticipazioni d'imposta, nuovi prestiti; di maniera che, se avesse a continuare l'azienda Civica nella gestione economica dell'Esattoria, arrischierebbe di correre gravi pericoli, dai quali ha da studiare, con pronte misure, di tenersi ben lontana.

Il Consigliere Ruggeri chiede alcuni schiarimenti sulla dizione dell'articolo 4. dei preliminari d'appuntamento sembrandogli che presenti qualche dubbiezza il modo, con cui praticamente seguirà la riscossione degli arretrati, e se ne effettuerà il versamento nella Cassa del Comune.

I Consiglieri Bandera e Tavolotti pongono a vicenda dilucidazioni intorno al vero significato di esso articolo, dalle quali si deduce come gli accordi siano determinati in perfetta corrispondenza alla procedura, portata dalla Sovrana Patente 18 Aprile 1816, non senza assicurare il preopinante che si avrà cura nella formale scrittura di ratifica del contratto di meglio chiarire la natura ed estensione del pattuosi.

Il Consigliere Vacchelli Pietro si associa al Consigliere Ruggeri nel raccoman-

